

POLITECNICO DI TORINO  
I FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città  
**Tesi meritevoli di pubblicazione**

---

**Da Torino al Vaticano: la carriera dell'architetto Giuseppe Momo a cospetto di Pio XI**

di Annalisa Traversa

Relatore: Carlo Olmo

La tesi si svolge attorno alla figura dell'architetto piemontese Giuseppe Momo, e più precisamente sulle opere da lui compiute per il volere della Chiesa Cattolica nella prima metà del XX secolo.

Senza limitarsi alle mode del periodo, Momo progettò basandosi influenze stilistiche partendo dall'esperienza della tradizione ma mantenendo un occhio attento e curioso sugli stili del panorama architettonico contemporaneo.

Questo testo si prefigge l'obiettivo di tracciare il profilo dell'architetto rimasto nell'ombra della tradizione che secondo la lettura dei grandi storiografi, non viene ritenuta interessante tanto da essere approfonditamente studiata fin ora, malgrado gli innumerevoli edifici di rappresentanza che egli ideò.

A ostacolare ulteriormente la conoscenza delle sue opere vi è il fatto che gli scritti firmati da Momo sul tema architettonico sono ridottissimi. Mai capitò che egli si sbilanciò in teorie costruttive o pareri riportati su carta, non risultano testi nei quali venga alla luce il suo punto di vista lavorativo e stilistico. Si è reso necessaria quindi un'accurata ricerca archivistica all'interno dello Stato Vaticano, dell'Archivio di Stato di Torino e numerosi colloqui con i rappresentanti degli istituti da lui progettati alla ricerca di materiale cartaceo e testimonianze.

Il periodo di costruzione dei numerosi seminari, che occupò nella carriera di Momo quasi un decennio, costituì la prima fase di collaborazione col Pontefice, il quale si servì di questi mandati per testare le abilità dell'architetto e valutare le sue doti in vari contesti e territori. Questo vasto lasso di tempo, che inizia con la vincita del concorso ad Assisi e termina col seminario di Reggio Calabria, fu una sorta di "apprendistato" per Momo che alla fine gli permise di raccoglierne i frutti, ricevendo nel 1934 la nomina di "architetto della Reverenda Fabbrica di San Pietro".

La parte centrale di questa ricerca storiografica ruota attorno alla situazione che egli affrontò alla vigilia dei Patti Lateranensi. Estraniato dall'ambito nazionale e dal potere del Partito Fascista esercitato sull'architettura di Stato, Momo si ritrovò a progettare un'intera cittadina in una realtà parallela e ideologica. Con la firma del Concordato lo Stato italiano erogò alla Chiesa del denaro che fu investito in opere di rinnovo che cambiarono considerevolmente l'immagine del territorio tra le mura vaticane:

a fianco del Governatorato, dell'Annona, degli ingressi, di altri stabili di servizio, Momo disegnò sotto la cupola michelangiolesca anche tutti gli edifici necessari per rendere efficiente la diffusione della parola del Santo Padre: la palazzina delle Poste, la stazione Radio, il sistema telefonico e la stazione ferroviaria.

La scala per l'accesso ai Musei vaticani potrebbe definirsi l'opera più celebre, dimostrandosi un'anticipazione evidente di una delle opere più importanti e straordinarie del XX secolo: il museo Guggenheim a New York.

Per compiere questi immensi lavori e ottenere i risultati che lo consacrarono nei decenni come architetto del Papa, Momo fece affidamento a personaggi di grande fama e capacità come la ditta Castelli, Gustavo Giovannoni, Edoardo Rubino, Luca Beltrami e Marcello Piacentini.

Con quest'ultimo collaborò al di fuori del confine di Stato con la ricostruzione di Via della Conciliazione.

Dalla Tesi risulta come Momo non si immerse solo nel ruolo di progettista ma assolse anche altri compiti di rilievo all'interno dello Stato, come quello di capogruppo della Commissione Mista incaricata alla ratifica dei Patti, al fine di chiarire le questioni tecniche per conto di Pio XI. Con questo onere toccò a lui preoccuparsi degli aspetti che riguardavano la messa a punto degli accordi, contribuendo a scrivere la storia del secolo appena trascorso.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Annalisa Traversa: [annalisa.traversa@hotmail.com](mailto:annalisa.traversa@hotmail.com)